

ATELIER 1: Connettivi naturali e mobilità (L. Di Lodovico_D. Di Ludovico)

L'Atelier "Connettivi naturali e mobilità", declinato poi dal gruppo di lavoro come "L'Aquila, Città delle Reti", ha utilizzato il sistema dei vuoti urbani per la riprogettazione delle reti verdi e infrastrutturali come "catalizzatori delle trasformazioni" piuttosto che come opere semplicemente funzionali al ripristino post-sisma, definendo un nuovo assetto descritto nello Scenario di Sintesi basato sul miglioramento e valorizzazione della qualità paesaggistica e della fruizione del territorio aquilano, territorio posto in un altopiano caratterizzato dalla presenza di due Parchi (il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il Parco Regionale del Sirente Velino), dal fiume più lungo e inquinato d'Abruzzo, l'Aterno, da due aree di alto valore naturalistico quali il Lago Vetoio e le Sorgenti del Vera e da un sistema infrastrutturale contraddistinto dalla presenza di due infrastrutture ad alto valore paesistico panoramico ed a basso flusso di traffico, l'autostrada A24 e la ferrovia.

Partendo da una lettura integrata delle informazioni derivanti da studi precedentemente svolti sul territorio e dalle indagini conoscitive dirette, sono state individuate **Emergenze e Criticità** del Sistema Naturalistico Ambientale e del Sistema Relazionale, con lo scopo di:

- comprendere quali componenti ambientali e paesaggistiche tutelare, consolidare e/o riqualificare;
- determinare quali elementi del sistema agrario valorizzare e tutelare, anche in relazione al loro ruolo nell'ambito dei connettivi naturali;
- comprendere la nuova forma della città post-sisma (lettura del PRG, Progetti C.A.S.E., M.U.S.P. e M.A.P., Sprawl), individuando altresì i processi di alterazione a cui essa è tuttora soggetto assieme al proprio territorio;
- studiare il rapporto tra nuovo insediamento e mobilità per interpretare e orientare lo sviluppo futuro della città.

In relazione a queste valutazioni sono stati preliminarmente individuati "Obiettivi di qualità" per la salvaguardia, la gestione e la pianificazione delle zone di pregio (molte interessate dello sprawl), ma anche la riorganizzazione dei paesaggi degradati, la gestione di quelli agricoli ed urbani, la realizzazione e messa in sicurezza della rete infrastrutturale attraverso interventi di conservazione attiva e trasformazione sostenibile in grado di risolvere i fenomeni critici, alcuni tra questi già presenti prima del sisma ed oggi acuitizzati.

I Progetti individuati, sintetizzati nello Schema d'Assetto, possono essere considerati veri e propri "strumenti operativi" attraverso i quali raggiungere gli Obiettivi di Qualità, in grado cioè di tutelare e conservare il paesaggio e migliorare la fruizione del territorio.

I **Progetti** più importanti riguardano:

- la realizzazione del **PARCO FLUVIALE dell'ATERNO** come luogo della tutela e valorizzazione della naturalità (rinaturalizzazione e mitigazione nei tratti principali e negli affluenti artificializzati) e creazione di una rete della mobilità slow;
- la creazione di una **RETE VERDE** attraverso l'individuazione di Corridoi Ecologici per la connessione in rete delle Aree Protette – Core Areas (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga-Parco Regionale del Sirente Velino, Parchi Urbani di San Giuliano e Roio, Piazza d'Armi, Parco del Sole di Collemaggio) degli Stepping Stones e delle aree verdi urbane, ma anche attraverso un mix di

tecniche di infilling e di progettazione di reti verdi urbane (attraverso la riqualificazione urbana ed ambientale delle Aree di massimo danno), ed incentivando iniziative di riqualificazione degli spazi aperti di aree produttive ed insediative di margine favorendo la presenza di aree biopemeabili;

- la formazione di **PARCHI AGRICOLI** con l'obiettivo di conservare la diversità del paesaggio agrario e bloccare il consumo di suolo nelle zone di pregio e avviare un processo graduale di recupero dei paesaggi dello sprawl (post-sisma);
- riorganizzazione della **RETE INFRASTRUTTURALE** attraverso la creazione di un sistema di mobilità sostenibile basata:
 - su un rafforzamento del trasporto pubblico (metropolitana urbana, tramvia, etc);
 - sul concetto di città pedonale;
 - sulla creazione di nodi di scambio intermodale gomma-ferro (uscita autostradale L'Aquila Ovest e Nucleo Industriale di Bazzano) con la eventuale ricollocazione del Casello L'Aquila Ovest in prossimità del Nucleo Industriale di Pile;
 - sul riuso e potenziamento della Metropolitana di superficie, in connessione con un nuovo ruolo della ferrovia e dei Terminal (l'esistente Terminalbus Collemaggio e il nuovo di Coppito) e sulla relativa previsione di risalite meccanizzate per facilitare l'accesso al Centro Storico (viale della Croce Rossa, Terminalbus Collemaggio e Fontana delle 99 Cannelle);
 - sul decongestionamento del traffico urbano e periurbano con dislocazione del flusso di attraversamento territoriale nelle direttrici esterne alla città;
 - sul trasferimento del Terminal Bus Amiternum presso il nodi d'interscambio a Pile;
 - infine sull'adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto (sul modello dei boulevard).

Il **NUOVO ASSETTO** proposto dall'Atelier ha l'obiettivo di riqualificare la Città dell'Aquila con particolare attenzione al **paesaggio e all'ambiente a cui si riconosce un ruolo primario nello sviluppo della nuova L'Aquila, estendendo l'attenzione anche ai paesaggi ordinari**, egualmente meritori di attenzione. Non basta, infatti, conservare l'aspetto esteriore dei luoghi, recuperare la città storica e la città consolidata per tutelare, valorizzare e per quanto possibile migliorare il paesaggio, inteso nella sua accezione più estensiva; il paesaggio e l'ambiente sono valori collettivi e identitari, e per quanto tali non possono essere relegati a sottotrama, ma **devono essere progettati**, integrati nel sistema relazionale e più in generale, in quello insediativo.